



Nascita di una nazione (1915)

La storia della guerra civile americana.

Un film di D.W. Griffith con Mae Marsh, Henry B. Walthall, Lillian Gish, Miriam Cooper, Mary Alden, Ralph Lewis. Genere Storico durata 165 minuti. Produzione USA 1915.

Tratto dal romanzo (1905) del pastore battista Thomas Dixon, apologia assoluta del Ku Klux Klan, il film porta sul grande schermo la storia della guerra civile americana.

Tratto dal romanzo (1905) del pastore battista Thomas Dixon, apologia assoluta del Ku Klux Klan, il film porta sul grande schermo la storia della guerra civile americana. La vicenda si snoda attorno a due famiglie amiche che il conflitto rende nemiche. Il capofamiglia nordista, Stoneman, è il promotore della legge che, dopo la guerra, renderà liberi gli schiavi, mentre il figlio maggiore dei Cameron, sudisti, collaborerà alla nascita del Ku Klux Klan. Nonostante la discutibile posizione assunta da Griffith nei confronti della popolazione nera americana, 'Nascita di una nazione' incontrò un grande successo grazie ad uno stile attento alla psicologia dei personaggi e ad un uso maturo del linguaggio cinematografico (campi totali, dettagli, montaggio alternato). Il film può essere considerato il corrispettivo occidentale della 'Corazzata Potemkin', nonostante l'opposta ideologia cui è ispirato il film di Eisenstein. La critica ha sempre attribuito ad entrambi il massimo dei punti. Per decenni li abbiamo trovati in testa alle classifiche. Si era creato un precedente inamovibile ed eterno. Ci chiediamo se la cristallizzazione abbia sempre ragione di essere. Forse è solo per pigrizia che titoli come questi hanno sempre mantenuto le loro posizioni. È senz'altro vero che non si può, e non si deve, affidare al cinema solo il compimento del grande messaggio umano, ideale e ideologico. È vero che i film valgono soprattutto per la fase strutturale, la potenza della narrazione e per la forza espressiva, ma a parer nostro il contenuto non può valere zero. Può valer poco, non zero. Dunque un interessante esercizio potrebbe essere la rilettura di questi capolavori non solo nel quadro del loro tempo, come si è sempre fatto, ma anche nel quadro del nostro. Il discorso naturalmente può essere esteso. Appena fuori dal "muto" ci sono film sopravvalutati, che risultano del tutto insopportabili, ci sono film passati inosservati che reggono bene in tutte le strutture. La "Lunga onda media" attuale, che condiziona anche la critica cinematografica, e la consapevolezza che ciò che interessa molti è più importante di ciò che interessa pochi, potrebbero dunque fornire la famosa chiave postuma per dire qualcosa di nuovo sulle eterne cinquestelle di quei film. Tirate tutte le somme la penalizzazione porta a scalare una stella. Dunque il valore di quei titoli non viene stravolto, non viene nemmeno ridimensionato, viene rivisitato.